

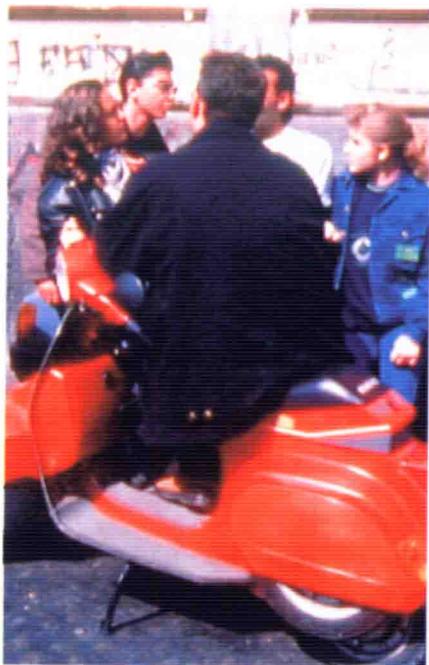
L'Europa dei cittadini

Spesso si guarda all'Europa solo come una fonte economica da cui attingere risorse. Ma l'Europa è molto di più: è l'Europa dei diritti, delle libertà, delle opportunità.

Va rilevato che si l'Europa è nata per creare uno spazio economico volto a garantire la stabilità tra paesi che prima erano in guerra, ma essa, nel suo percorso, ha allargato i suoi orizzonti ed esteso le sue competenze adoperandosi per facilitare non solo la circolazione delle merci, dei capitali ma anche dei cittadini. La soppressione dei controlli alle frontiere intracomunitarie degli Stati aderenti alla convenzione di Schengen ha aumentato, di fatto, la consapevolezza di appartenere ad uno spazio unificato. Jean Monnet, nel 1952, diceva "noi non coalizziamo degli Stati, noi uniamo i popoli". Ed è proprio nell'unione tra cittadini di diversi paesi europei, nel senso di appartenenza, che va visto il grande sforzo svolto in questo mezzo secolo di storia.



Oggi la maggior parte degli obiettivi fissati dai Trattati sono stati raggiunti: lo spazio europeo è liberato dai vincoli doganali, fiscali e normativi che frenavano, fino a pochi decenni fa, l'attività delle persone, la circolazione dei capitali e dei servizi. Ognuno, nella propria vita quotidiana, risente dei vantaggi derivanti dalla realizzazione del grande mercato: la politica di tutela dei consumatori, la maggiore concorrenza che frena l'aumento dei prezzi. A titolo esemplificativo si consideri che gli agricoltori beneficiano di una politica comunitaria di sostegno dei prezzi attraverso i fondi del FEOGA (Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia); le imprese si avvalgono di fondi per la ristrutturazione della loro attività mediante il fondo strutturale FERS



(Fondo Europeo di Ricostruzione e Sviluppo); i giovani hanno accesso ad una serie di corsi professionalizzanti attraverso i fondi del FSE (Fondo Sociale Europeo).

Forse non tutti sanno che la maggior parte dei fondi del bilancio comunitario è destinata ad azioni che hanno un impatto sui cittadini. Fin dalla sua nascita, l'Europa ha lavorato per rendere possibile la libera circolazione dei lavoratori, la libera prestazione dei servizi nonché l'esercizio delle libere professioni che sono ormai un diritto acquisito. Pensiamo anche alle opportunità offerte ai giovani che, oggi, possono formarsi o studiare all'estero beneficiando di borse di studio grazie ai programmi comunitari nel settore dell'istruzione e della formazione (vd. paragrafo programmi di

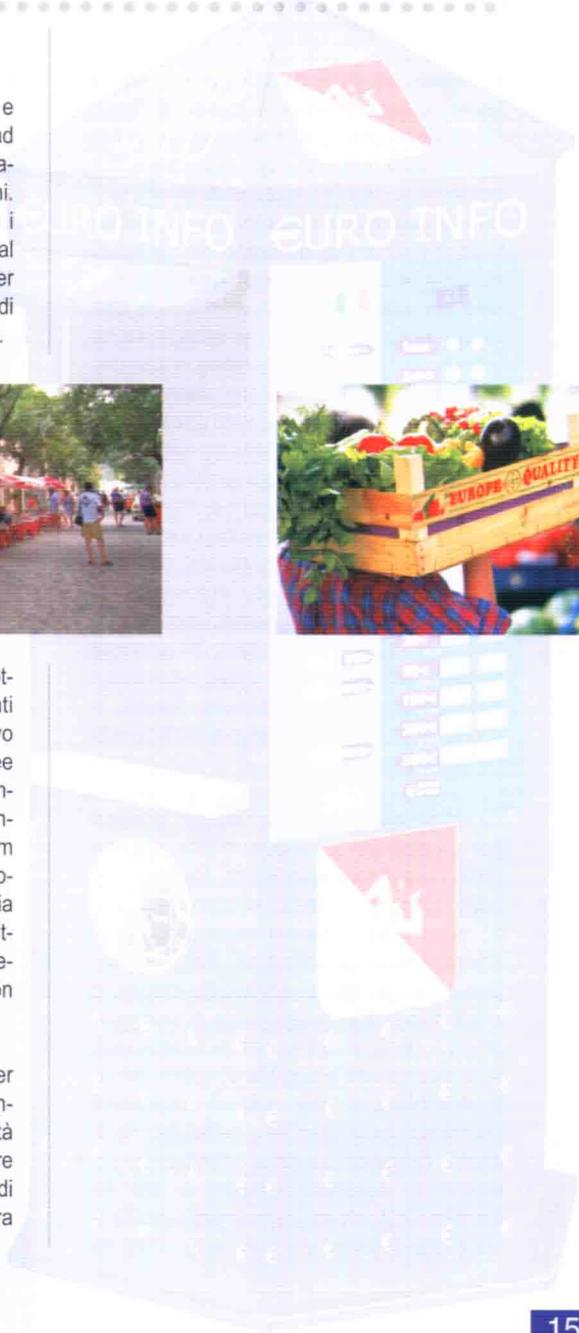
mobilità per i giovani).

Il lavoro svolto negli anni dagli "eurocrati" e dai "rappresentanti del popolo" ha portato ad una armonizzazione delle disposizioni legislative dei differenti paesi facilitando i cittadini. Ha introdotto vantaggi fiscali e sociali per i lavoratori residenti in un paese diverso dal proprio; ha riconosciuto i titoli di studio per l'esercizio di alcune professioni quali quella di medico, architetto, assicuratore, insegnante.



In seguito ad alcune delle modifiche introdotte dal Trattato di Maastricht, sono stati concessi i diritti di elettorato attivo e passivo per le elezioni comunali e per quelle europee a ogni cittadino che risieda in uno Stato membro di cui non ha la cittadinanza. Questo principio è stato ripreso dal Trattato di Amsterdam (art.17) "E' istituita una cittadinanza dell'unione". E' cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima"

Da quanto fin qui illustrato consegue che per i cittadini dell'Europa unita è importante prendere coscienza dei diritti e delle opportunità loro offerte dal mercato unico e dalle altre politiche dell'Unione. Come? Informandosi di più, cercando di saperne di più sulla "nostra grande Europa".



Come presentare una petizione al Parlamento europeo

Il Trattato di Maastricht, tra le varie modifiche ed innovazioni apportate al Trattato di Roma, ha introdotto una novità molto importante per i cittadini. Si tratta del diritto di petizione che consente al cittadino europeo di avvalersi di un nuovo strumento per porre rimedio a situazioni che gli arrecano pregiudizio. Qualsiasi cittadino dell'Unione europea, qualsiasi cittadino non comunitario ma residente in uno Stato dell'Unione oppure qualsiasi persona

giuridica o associazione avente sede in uno Stato membro, ha titolarità a presentare una petizione al Parlamento europeo. Le petizioni devono riguardare argomenti di competenza comunitaria (ad esempio

la tutela dell'ambiente, la libera circolazione delle persone, l'armonizzazione fiscale, la concorrenza, ecc.) e coinvolgere direttamente i soggetti interessati.

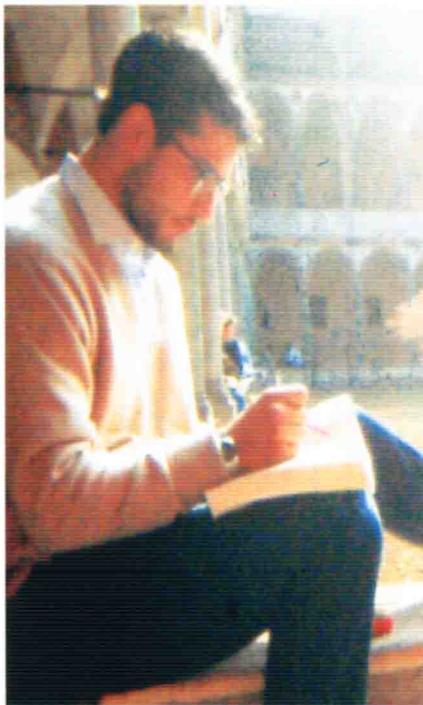
La petizione può essere inoltrata per iscritto o per via elettronica. La presentazione di una petizione per procedura scritta non prevede l'utilizzazione di formulari all'uopo predisposti né, del pari, occorre osservare modelli standard per la sua redazione. Tuttavia, bisogna rispettare alcune condizioni: indicare il nome e cognome, la nazionalità, la professione ed il domicilio del firmatario; essere scritta in modo chiaro e leggibile ed essere firmata. Alla petizione vanno allegati i documenti probatori di cui si dispone. Nel caso in cui si decida di presentare una petizione per via elettronica, occorrerà collegarsi al sito del Parlamento europeo (www.europarl.eu.int) e compilare il formulario elettronico. Tutte le

petizioni ritenute ammissibili vengono inviate alla Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo e vengono iscritte in un registro secondo un ordine cronologico di arrivo. A questo punto la Commissione per le Petizioni può:

- invitare la Commissione Europa a fornire informazioni circa il rispetto della legislazione comunitaria in materia;
- trasmettere la petizione ad altre commissioni del Parlamento europeo affinché avviano un'azione;
- presentare una relazione da sottoporre a votazione del Parlamento;
- esprimere un parere e chiedere al Presidente del Parlamento di trasmetterlo al Consiglio e/o alla Commissione affinché prendano provvedimenti.



Il Mediatore europeo



L'istituzione del Mediatore europeo nasce per volontà del Parlamento europeo e viene introdotta dal Trattato di Maastricht nel 1992. Tale figura viene eletta dal Parlamento e rimane in carica per un periodo di 5 anni. Dal '92 ad oggi questo ruolo è svolto dal Sig. Jacob Soderman, già mediatore e Ministro della giustizia in Finlandia.

Il Mediatore si occupa dei casi di cattiva amministrazione delle Istituzioni comunitarie e degli organi comunitari. Per "cattiva amministrazione" si intendono irregolarità amministrative, discriminazioni, abusi di potere, rifiuti di fornire informazioni, ritardi indebiti, ecc. Il Mediatore ha il compito di esaminare le istanze dei cittadini contro le Istituzioni europee e

di difenderli dalla cattiva gestione nell'applicazione delle norme comunitarie da parte delle Istituzioni. Le denunce possono essere presentate da cittadini dell'Unione, dalle imprese, dalle associazioni e da ogni altro organismo avente sede ufficiale nell'Unione. Il potere a lui conferito dal Trattato gli permette di svolgere indagini presso le Istituzioni; gli organi comunitari sono tenuti a fornirgli le informazioni domandate e l'accesso ai fascicoli. Nel caso di appurata infrazione, il Mediatore cerca una conciliazione amichevole tra le parti; nel caso in cui detto tentativo fallisca, formula raccomandazioni. Allorquando queste ultime non vengano prese in considerazione, il Mediatore informa il Parlamento europeo.

La maggior parte delle denunce presentate al Mediatore riguardano i ritardi dell'amministrazione, la mancanza di trasparenza o il rifiuto di accedere alle informazioni. Altre riguardano le relazioni contrattuali tra le Istituzioni e le società private in ordine alla risoluzione dei contratti o al ritardo nei pagamenti.

Per presentare una denuncia si deve utilizzare il modulo disponibile sulla pagina Web (www.euro-ombudsman.eu.int) oppure lo si può richiedere scrivendo all'ufficio del Mediatore:



Mediatore europeo,

1 Avenue du Président Robert
Schuman B.P. 403
F-67001 Strasburgo Cedex.